

DISCORSO

PRONUNCIATO

DA S. M. VITTORIO EMANUELE II RE D'ITALIA

all'apertura della prima Sessione della Legislatura XIII^a

IL 20 NOVEMBRE 1876

S. M. inaugurava oggi la XIII^a Legislatura del Parlamento Nazionale.

Alle ore dieci e mezzo antimeridiane S. M., in corteo di gala, annunziato dalle salve d'onore dell'artiglieria, recavasi dalla Reale residenza del Quirinale al palazzo di Monte Citorio, ove, sotto al padiglione eretto innanzi all'atrio d'ingresso, era ricevuto dalle Deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei Deputati, ed accompagnato fino all'Aula.

Le LL. AA. Reali il Principe Umberto, la Principessa Margherita ed il Principe Eugenio di Carignano avevano preceduto di poco S. M., accolte al loro giungere dalle Deputazioni dei due rami del Parlamento.

Le LL. EE. i Ministri Segretari di Stato, i Grandi Dignitari di Corte, le Case Militari di S. M. e dei Reali Principi, i signori Senatori e Deputati attendevano S. M. nell'Aula.

L'arrivo di S. M. e dei Reali Principi fu dai Signori Senatori e Deputati e dalle tribune affollatissime salutato con vivissimi applausi.

S. A. R. La Principessa Margherita prese posto nella tribuna Reale, i Reali Principi ai lati di S. M. sui gradini del Trono, e successivamente le LL. EE. i Ministri Segretari di Stato, i Grandi Dignitari di Corte, le Case Militari del Re e dei Reali Principi.

Poichè S. E. il Ministro dell'Interno ebbe invitati i signori Senatori e Deputati a sedere, le LL. EE. il Ministro Guardasigilli e il Ministro dell'Interno, presi gli ordini da Sua Maestà, chiamavano con appello nominale i signori Senatori nuovamente nominati ed i signori Deputati a prestare il giuramento sulla formola di cui davasi lettura.

Compiuto l'appello, S. M. pronunziava il seguente discorso:

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

Contristato da domestico lutto, a cui veggo con riconoscenza prendere sì viva parte il mio popolo, io vengo oggi a cercare la migliore delle consolazioni nel compimento di un dovere. (*Applausi vivissimi dalla Camera e dalle tribune*)

E per verità non mi accadde mai d'inaugurare questa solennità senza sentirmi crescere in cuore la fede nei destini d'Italia e nell'avvenire delle libere istituzioni che abbiamo giurato. (*Lunghi applausi*)

In mezzo ai nuovi Rappresentanti della Nazione che hanno potuto studiare da vicino i bisogni e i desiderii delle popolazioni, e che se ne faranno interpreti fedeli, io riveggo col pensiero la storia del nostro risorgimento, e rendo omaggio all'opera indefessa delle precedenti Legislature, che consolidarono l'unità italiana. (*Benissimo!*)

Ma nel tempo stesso sento il dovere di ricordarvi che da venti anni, quasi ogni volta che io diressi la parola agli eletti della Nazione ebbi a raccomandare loro di rendere semplice, spedita, economica l'azione tutelare dello Stato. (*Bene!*)

Per raggiungere quest'intento i Ministri che io, seguendo le indicazioni dei voti parlamentari, ho chiamato con piena ed aperta fiducia a reggere lo Stato (*Ripetuti e vivissimi applausi*), vi dovranno presentare molte proposte di leggi che io raccomando alla vostra patriottica sollecitudine.

Le precedenti amministrazioni si sono studiate, in questi ultimi anni, di ravvicinare le rendite dello Stato alle spese. Il pareggio dei bilanci non è più una meta lontana, ma un beneficio vicino, di cui cominceremo fin d'ora a godere gli effetti. E possiamo sperare di metter mano tra breve a togliere gradatamente i disordini del corso forzato. L'attuale Legislatura deve affrettare questa opera di liberazione. Il mio Governo avrà cura a tal uopo di preparare gli opportuni provvedimenti.

Intanto ho desiderato che, prima di tutte le altre, si chiamino ad esame le proposte intese a scemare la durezza delle esazioni, ed a distribuire più equamente le attuali gravezze. (*Benissimo!*)

Noi non possiamo diminuire le spese già tanto parcamente misurate per l'Esercito e per la Flotta; noi non possiamo abbandonare quei lavori, i quali estendendo i benefizi della comunicazione dall'un capo all'altro d'Italia, posano trasfondere in ogni parte del paese la forza di compiere la sua economica trasformazione. (*Applausi*)

Si è potuto temere che eventi minacciosi avessero a distrarci da questi providi pensieri. Ma le relazioni pienamente amichevoli che abbiamo sempre mantenute con tutti gli Stati esteri ci affidano che prevarranno consigli di moderazione, a cui il mio Governo ha dato il più efficace concorso. (*Benissimo!*)

Fedele a tutti gli impegni assunti, l'Italia non dimenticherà mai che, prendendo posto fra le grandi potenze, ha accettato una missione di progresso e di civiltà.

Sperando nei benefizi della pace voi userete, ne son certo, questo tempo propizio per consolidare le nostre istituzioni.

Importa sgravare il Governo dalle ingerenze soverchie obbligando provincie e comuni ad operosa autonomia.

Alle proposte che vi saranno presentate in questa prima Sessione per assicurare l'esercizio delle franchigie locali, si accompagneranno quelle per rendere

più pronta e sicura la vigilanza governativa sulla regolarità dei conti delle pubbliche amministrazioni e delle opere pie. (*Benissimo!*)

Altre proposte vi saranno presentate per migliorare le condizioni economiche degli ufficiali dello Stato, elevandone ad un tempo la dignità col rendere giudicabili tutti i loro atti. (*Bene!*)

Il Codice penale ed il Codice di commercio, che saranno sottoposti alle vostre deliberazioni, coroneranno la grand' opera della unificazione legislativa.

Ci rimane poi ad affrontare un problema fin qui intentato. Le libertà concesse nel nostro Regno alla Chiesa tanto largamente quanto in nessun altro Stato cattolico, non possono essere applicate in modo che ne vengano offese le pubbliche libertà, o menomati i diritti della sovranità nazionale. (*Lunghe e ripetute salve d'applausi*)

Il mio Governo presenterà al vostro esame i provvedimenti necessari per dare efficacia alle riserve e alle condizioni indicate nella stessa legge che sanciva le franchigie ecclesiastiche.

Oltre la revisione dei trattati di commercio, il mio Governo presenterà al vostro esame le sue proposte sull'assetto definitivo che vuoi dare all'esercizio delle strade ferrate e delle linee postali marittime.

Infine converrà pensare risolutamente a ristaurare la Marina militare, a condurre senza indugi a termine il ben avviato ordinamento dell'Esercito; noi dobbiamo anche cominciare quelle opere di difesa le quali rafforzino i meravigliosi baluardi concessi dalla Provvidenza al nostro Paese.

Ho desiderato che si richiamasse a studio la legge elettorale, affinchè sempre più largo riesca il concorso dei cittadini all'atto più importante della vita politica. (*Applausi*)

Con questo gran tema di studio il mio Governo vi presenterà la proposta di una compiuta sistemazione delle scuole popolari. È necessario di rendere più efficace e più proficuo l'insegnamento, e di estendere a tutti l'obbligo di abilitare l'ingegno all'esercizio delle discipline civili, come dev'essere per tutti mantenuto l'obbligo dell'educazione militare. (*Benissimo!*)

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI!

Da sei anni celebriamo in Roma la festa della unità nazionale. Dalla integrata unità avemmo frutti di gloria e prova di sapienza civile.

Molto si è fatto, ma molto rimane a fare. Rimane l'opera che ricerca maggiore pazienza di lavoro e maggiore concordia d'intenti, quella di consolidare tutto l'edificio governativo e dove occorre, correggerlo.

A questo non si può riuscire che con una gara sincera di operosità e di costanza.

Io vi addito la via e sono certo che anche in queste battaglie pel riscatto civile la mia voce troverà risposta di nobili sacrifici e di gloriose vittorie. (*Fragorosi applausi, e grida di Viva il Re!*)

Come ebbe termine il Reale discorso, S. E. il Ministro dell'Interno dichiarò in nome del Re aperta la 1^a Sessione della XIII Legislatura del Parlamento; quindi S. M. e i Reali Principi, accompagnati dalle Deputazioni del Parlamento fino al padiglione esterno, salutati da lunghi e fragorosi applausi, fecero ritorno al Reale palazzo fra gli evviva della popolazione.

I rappresentanti delle estere nazioni presso il Governo di S. M. assistevano in grande uniforme alla Reale seduta dalla tribuna loro riservata.

